

«Perché non accada anche in Italia»: partita la campagna per una corretta informazione sul «disturbo da deficit di attenzione»

## Bimbi, l'argento vivo diventa «malattia»

Nessuna prova organica per effettuare la diagnosi - «No» agli screening psicopatologici tra i più piccoli

DI ELIA ROBERTO CESTARI \*

**A**dhd significa Attention Deficit Hyperactivity Disorder; in italiano «Disturbo da deficit di attenzione e iperattività (Ddai)». Nella nostra cultura tradizionale, di un bambino vivace si diceva: «Ha l'argento vivo addosso». E i familiari gioivano: era un sinonimo di salute. Ma oggi alcuni affermano che questi comportamenti sarebbero, di fatto, una specifica malattia o disturbo.

Il dibattito è acceso, ormai non solo in ambito scientifico.

È tuttavia alla scienza che dobbiamo fare riferimento, specie a quei principi basilari sanciti e descritti per la prima volta da Galileo: sono escluse soggettività e opinioni personali e l'onere della prova è a carico di coloro che pongono un nuovo o differente postulato. Ed ecco il nuovo postulato: iperattività/disattenzione = malattia.

A partire da Rudolf Virchow, il concetto di malattia viene legato al concetto di lesione-alterazione organica. È pertanto logico e doveroso il tentativo di accreditare ogni nuova malattia o disturbo, tramite la rilevazione

### Se il farmaco seda spunta la sindrome

della specifica lesione-alterazione organica.

Ma in assenza di lesioni anatomico-patologiche specifiche, di segni patologici e di prove organiche, come in psichiatria, la definizione di normalità o patologia è chiaramente influenzata da giudizi soggettivi, analisi del contesto sociale e culturale, delle relazioni e di altri fattori.

Lo strumento essenziale per fare «diagnosi» di Adhd è un test. Osservando il bambino si risponde alle domande, mettendo una crocetta sul «sì» o sul «no».

A titolo esemplificativo, affinché ogni lettore possa farsi un'opinione personale, ecco alcune delle domande (tratte dal Dsm):

- muove spesso le mani o i

pie di o si agita sulla sedia?

- è distratto facilmente da stimoli esterni?

- ha difficoltà a giocare quietamente?

- spesso chiacchiera troppo?

Per l'Adhd (e non solo...) siamo in assenza di prove biologico-organiche dirette: se esistesse-

ro, l'Adhd diverrebbe una malattia neurologica; inoltre avremmo test biologici o fisici per confermare la diagnosi.

Circa l'organicità, siamo quindi nel campo delle opinioni e a nulla serve citare «il gran numero di pubblicazioni scientifiche» o «il parere di noti esperti».

Per chi avesse ancora dubbi, ecco la prova del nove: se hanno test organici che mostrano alterazioni sensibili e specifiche che individuano la lesione-alterazione organica, li usino per fare diagnosi, per distinguere i sani dai malati!

La tesi che l'Adhd sia una malattia organica fonda su un ragionamento deduttivo: «Poiché il farmaco blocca i sintomi... e poiché il farmaco agisce su alcuni neurotrasmettitori, ciò significa che vi è uno squilibrio in quei neurotrasmettitori!».

Ne esistono molte versioni, varianti sfumate dello stesso concetto. Questa (cito, testuali parole) è utilizzata da alcuni neuropsichiatri infantili italiani: «La malattia (Adhd) è genetica, è una disfunzione biochimica, il farmaco ce lo dimostra poiché modifica il meccanismo dei neurotrasmettitori, e dunque ferma il sintomo».

Seguendo tali principi, potremmo «creare» il «disturbo da carenza di randellate» (una dose sufficiente ottiene l'effetto...), o decretare che con un cerotto si curano molte malattie, specie quelle ove il paziente si lamenta: basta applicarlo sulla bocca!

Ciò, inoltre, ci confermerebbe che il problema, per tutti quei soggetti (indipendentemente da cosa gli fosse capitato: traumi, molestie subite, scottature solari ecc.) sta nella bocca!

Non nego che esistano bambini con problemi di varia natura e genere. Non nego vi siano anche bambini che manifestano esasperata attività, disattenzione e diffi-

coltà di apprendimento.

Ma racchiuderli soltanto in un'unica categoria patologica e dire che la causa di queste manifestazioni è una specifica malattia, è semplicemente un pasticcio scientifico.

Le cause possono essere moltissime, di natura differente tra loro e in alcuni casi può persino trattarsi di bambini superdotati e non di uno svantaggio. L'identificazione «comportamento alterato o sintomatologia = malattia», non può che condurci fuori strada, verso una pericolosissima deriva della scienza.

Il medico, di fronte a un paziente che lamenta stanchezza e prostrazione, non fa diagnosi di «stanchitudine», ritenendo così di aver risolto il problema. Egli cerca di capire perché il paziente si sente stanco. La stanchezza è un sintomo, non una malattia. Potrebbe trattarsi di un problema cardiaco o polmonare; non avere dormito a sufficienza o aver mangiato male; aver avuto un grosso fallimento nella vita, e ci sono mille altre cause possibili.

Molte voci si alzano oggi per contestare l'utilizzo di psicofarmaci sui bambini, dimenticando che una prescrizione avviene dopo una diagnosi: l'errore di base non è il farmaco, bensì la creazione di categorie diagnostiche artificiali, che accorpano problemi di natura differente.

Infine in merito alle proposte di fare screening psicopatologici di massa su bambini e adolescenti: uno stato democratico e liberale dovrebbe essere «al servizio del cittadino» e attivare i propri servizi su richiesta dello stesso, non provvedere a una «catalogazione» dei cittadini.

Perché non rendere obbligatorie certe analisi del sangue e individuare tutti i portatori di alcune malattie? Per rispondere a questa domanda dobbiamo prima porcene un'altra: è lo stato il padre padrone dei cittadini o sono i cittadini che possiedono lo stato?

Il rischio è di perdere di vista due delle basi fondamentali della nostra società, che ci hanno permesso di acquisire molti vantaggi di cui oggi godiamo: la scienza e la democrazia.

È per questi motivi che è nata in Italia la campagna culturale «Perché non accada», la cui prima iniziativa è stata la stampa di un milione di copie di un opuscolo

lo informativo su questi temi, che si avvale delle vignette e illustrazioni di Bruno Bozzetto, Silver, Bonfatti, Cavandoli e altri grandi professionisti, già inviato a tutti gli insegnanti, i politici e i media italiani.

*\* Medico  
Presidente per l'Italia del  
Comitato dei cittadini  
per i diritti dell'uomo*